

Lo zodiaco di Sant'Elia

Poemetto sui segni del futuro

Felice Piemontese

CONVINTO, come ha scritto in un breve saggio apparso su «Il rosso e il nero», la rivista letteraria che ha fondato e dirige, che quello nel «futuro interiore» resta ancora l'ultimo possibile viaggio», Edoardo Sant'Elia ha fatto dei dodici segni dello zodiaco l'argomento del suo primo libro di poesia, appena pubblicato dall'editore Colonnese (Zodiaco, con 12 illustrazioni di O. Zevola, lire 10.000).

Ai segni zodiacali Sant'Elia non si accosta in cerca di improbabili vaticini, ma piuttosto per una sorta di ironico compendio di ciò che la tradizione, colta e/o popolare, attribuisce, di caratteristiche umane e intellettuali, a chi sia nato nei diversi periodi cui ogni segno corrisponde. Lo fa con distaccata ma non gelida eleganza, utilizzando una lingua poetica sobria, efficace, misuratissima, che a volte ha toni in qualche modo epigrammatici.

Il poemetto risulta così di godibile lettura – fatto rarissimo oggi – e si colloca in una linea di ricerca che mi sembra possa portare frutti non banali. Perché il lettore si faccia un'idea riporto qui (scelto a caso, ma non tanto) uno dei dodici componimenti: «Il tuo vezzo è la pietà. / Speculatore insaziabile, / analista per intuito, / ti perdi nell'attesa / dell'attesa e torni / sui tuoi passi, soddisfatto. / Chi t'appartiene lo ignora: / e tu non sai d'essere posseduto. / Il tempo gioca a moscacieca / con te, che fingi d'ignorarlo / e invece ne sei dentro / e sempre lo interroghi / e pretendi solo le tue risposte. / Lanciando la moneta / scegli il bordo, stanno in alto / le finestre a cui t'affacci. / Ma l'anima è giù, in strada, / nel cortile allungato dal ricordo, / dove il pallone conteso rimbalza, / dove il sudore si mischia. / Malgrado tutto, Acquario, / non riuscirai a sottrarti / alle bizzie di Urano».

Nonostante l'impianto ironico che al lettore è subito dato di percepire, la tentazione di intraprendere un percorso di lettura legato alla ricerca della propria fisionomia astrale è ugualmente inevitabile. Come sempre, quando c'è di mezzo il gioco astrale. E qui si colloca una inspiegabile sorpresa riservata dal libro: per misteriosi motivi i profili zodiacali tracciati per ciascun simbolo da Sant'Elia possono rivelare assonanze inaspettate con il proprio segno. Il gioco, insomma, costruito sul pretesto dello zodiaco, si dipana nel ritmo dei versi e si chiude con l'auto-rispecchiamento, con l'auto-riconoscersi, in un quadro armonico di gradevole leggerezza.